

Il sentiero

A CURA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE S. PIO X (CATANZARO)

25/12/1988 - ANNO III - N° 2

UN SALUTO ED UN AUGURIO DALLA DIREZIONE

Dalle colonne del nostro periodo voglio porgere a tutti i lettori e tutti i membri della comunità parrocchiale di S. PIO X gli auguri più fervidi e sinceri per un Santo Natale e un felice anno 1989. Voglio ringraziare anche tutti per l'attenzione che ci date con la vostra lettura e collaborazione.

Quest'anno, più che mai, il Natale ci richiama ai valori della giustizia, della pace e della solidarietà; pensiamo al terribile terremoto che ha mietuto migliaia di vittime in Armenia. Come uomini e come credenti non possiamo restare freddi ed indifferenti davanti a questa catastrofe. E' una parte di noi stessi che è venuta meno e sta soffrendo attraverso la faticosa prova della ricostruzione. E' chiaro che la preghiera non basta, è necessario concretizzare qualche iniziativa che ci veda vicini a questi nostri fratelli e voi tutti potete darci suggerimenti e proposte. Sentendoci vivini a questi nostri fratelli in questo momento veramente viviamo profondamente quello che ci dice il Concilio Ecumenico Vat. II che "Con l'incarnazione, in un certo modo, il Cristo si è unito ad ogni uomo" (Costit. Gaudium et Spes). Rispondiamo anche all'appello del Papa che ci invita ad essere costruttori di pace rispettando le minoranze etnico-linguistiche ed aiutandole a crescere per una vera, armoniosa e pacifica convivenza (cfr. messaggio per la Giornata Mondiale della Pace).

PINO SILVESTRE



"NATALE DI CRISTO, NATALE DEL MONDO" (Riflessioni sul Natale)

Scrivo S. Massimo di Torino: "la nascita di Cristo dovremo chiamarla la nascita del mondo: egli, infatti, nasce in questo giorno per la salvezza dell'uomo".

Natale, festa della forza sotto la debolezza; festa del tutto sotto il frammento; festa della gloria sotto la sofferenza, della santità sotto il peccato, della vita sotto la morte, della luce sotto le tenebre.

Natale, festa dell'amore!

Il Natale non potrà mai finire perché l'amore è interminabile. Il Natale non può essere taciuto, perché l'eco erompente è interminabile. Il Natale non può essere velato di magia perché Dio è sempre con noi: è l'Emanuele! Il Natale cristiano è il sogno di Dio che squarcia le tenebre e annunzia che tutto è una faccenda d'amore (von Balthasar). Il Natale è festa di Dio che ama più di un Dio che è d'amare.

Questi frammenti spirituali sono il pane della nostra mensa natalizia, il pane del mondo che produce ricchezza. Devono risolvere ogni accesa disputa.

Devono spezzare armi che uccidono. Debbono rimuovere steccati che dividono, sconfiggere ostilità che impoveriscono. Il Natale è la logica di Dio, il capo-

PREGHIERA DI NATALE

O Dio, eterno mistero della nostra vita, con la nascita del tuo Verbo d'amore nella nostra carne hai inserito nella nostra stessa esistenza e fatto risplendere vittoriosa la gloria eternamente giovane della tua vita. Donaci fra le delusioni della nostra vita, di credere che il tuo amore - che sei tu stesso e che ci hai donato - è l'eterna giovinezza della nostra vera vita.

Karl Rahner

volgimento delle miserie umane. Il Natale del signore è un'imprevedibile avventura! Lo strano racconto di LUCA racchiude l'evento stupendo della nostra salvezza: è il primo presepio!

- Maria dà alla luce un figlio;
- lo avvolge in fasce;
- lo mette nella mangiatoia di una stalla (Lc. 2,7 ss).

Quanta delicatezza e drammatica esistenza in questi versetti!

Luca non è un curioso: vuole educarsi all'essenziale come fa Dio con noi. Perciò il Natale esige il silenzio, spazi di silenzio.

Il Natale esige contemplazione: i pastori ci danno lezione! Lasciano i tre loro tesori: la tenda, l'acqua, il gregge e, frettolosi, s'incamminano per adorare colui che ha piantato la sua tenda in mezzo a noi, colui che disseta, il pastore delle pecore perdute. E Proprio nei pastori Luca vede già profilarsi l'assemblea della chiesa, tutti noi XX secolo che deve imparare a lodare e glorificare il DIO CON NOI, per le meraviglie operate.

Maria, la vergine orante ci insegna a riscoprire il dolce natale cristiano.

Dante Sablins

OFFERTA LIBERA

"RIMANETE NEL MIO AMORE . TESTIMONI E OPERATORI DI GIUSTIZIA E DI PACE"

Presentato da Don Gabriele Bilotti il programma Associativo per l'anno 88/89

... "Primato di Dio e amore per l'uomo". E' così che si potrebbe riassumere in poche parole l'intervento di don Gabriele Bilotti, (assistente regionale del Settore Adulti di Azione Cattolica) tenuto alla prima assemblea associativa dell'anno, svoltasi nella nostra parrocchia il 7 dicembre scorso. Si è trattato di un interessante momento di verifica per la nostra associazione che si è apprestata a rinnovare le adesioni e celebrare l'assemblea parrocchiale per la elezione del proprio consiglio. Al di là comunque dei significati che ha avuto l'incontro, occorre sottolineare la ricchezza del contributo offertoci da don Gabriele il quale, nell'iniziare la sua discussione ha chiarito il ruolo dell'assistente spirituale nell'associazione, ruolo fondamentale, di "sostegno a laici che vogliono essere espressione dinamica e viva all'interno della chiesa". Ma l'A.C., ha continuato l'assistente regionale, "è associazione di laici, chiamati a prendere coscienza dell'inscindibile rapporto con Dio e con gli uomini, e sa amare il mondo attraverso il primato di Dio nella vita dell'associazione come in quella dei suoi aderenti". Come laici infatti, "si è chiamati a vivere il comandamento dell'amore e del servizio agli altri vivendo con intensità la propria fede nel Dio di Gesù Cristo". Si è così evidenziata, nella prima parte della serata, la "spiritualità del laico di A.C. ossia, quella capacità di saper amare Dio amando gli uomini che non può, però, prescindere dal nutrimento "Eucaristico" e da un continuo cammino di "riconciliazione". Si è poi passati ad esaminare per grandi linee, il tema del programma di quest'anno associativo: "Rimanete nel

mio amore. Testimoni e operatori di giustizia e di pace". Da Dio - è quanto ribadiva don Bilotti - bisogna andare verso gli altri in servizio, come fa la chiesa, per essere operatori di giustizia (intesa questa, come "capacità di dare il giusto spazio agli altri") e, conseguentemente, operatori di pace: "chi opera con giustizia produce pace".

In questa scelta, l'A.C. si fa pellegrina lungo il cammino della storia, essa stessa, sull'esempio di Maria nel momento di recarsi in visita da Elisabetta (Lc. I, 39-55), diventa luogo di accoglienza, di annuncio, di testimonianza. In tutto questo, conclude don Gabriele, l'A.C. non può rimanere sola ma deve essere sostenuta ed incitata dai nostri Pastori; "Con essi e nella diversità dei ministeri, l'associazione è chiamata a testimoniare il servizio all'uomo del nostro tempo". La serata ha avuto il suo epilogo con gli interventi della sig.ra Lucia Caré Rubino, presidente parrocchiale, e del nostro parroco. Proprio don Pino ha evidenziato come la ricca tradizione di presenza e di impegno dell'A.C. nella diocesi di Catanzaro-Squillace e nella nostra stessa parrocchia, non deve andare perduta ma, al contrario, deve essere la radice su cui far crescere e maturare una rinnovata Azione Cattolica

LINO SILIPO

Azione Cattolica Parrocchia S. PIO X: come ogni anno l'Associazione Parrocchiale rinnoverà la sua adesione.

L'appuntamento è per domenica 15 gennaio. Per saperne di più è possibile rivolgersi a: Sig. Luigi Gagliardi - Sig.ra Lucia Caré - Sig. Giovanni Rauti

SOVVENIRE ALLE NECESSITA' DELLA CHIESA

Un invito alla partecipazione e alla corresponsabilità nella Chiesa degli anni '90

"Sovvenire alla necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli" è il titolo di un nuovo documento della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Un documento che nasce con finalità precise: dare una attenta e puntuale spiegazione della motivazione e delle scelte operate dalla Chiesa, oltre poi ad informare sulle modalità attraverso le quali, appunto, "sovvenire alle necessità della Chiesa". Il perché di un tale documento, per il più destinato agli "addetti ai lavori", ha il suo presupposto - ricorda il documento CEI - negli accordi di revisione del Concordato Lateranese tra Santa Sede e Repubblica Italiana, con i quali si decide tra l'altro, l'abolizione della cosiddetta "congrua" corrisposta dallo Stato.

In forza di questi accordi, dunque, dal 1990 verrà meno ogni forma di contributo diretto dello Stato e saranno introdotte due diverse misure di partecipazione alle spese della Chiesa che, "consapevolmente ha assunto il rischio dell'affidamento sotto questo profilo, alle libere scelte dei cittadini". Confidando poi nella sensibilità alla solidarietà cristiana anche da parte dei "cittadini non praticanti" e nella consapevolezza del venir meno di garanzie automaticamente assicurate, il documento invita ad una "testimonianza sempre più trasparente e credibile dell'azione della Chiesa". Un invito alla generosità che già dal 1989 potrà essere concretizzato attraverso il sistema delle deducibilità dalla dichiarazione dei redditi, delle offerte destinate all'Istituto centrale per il sostentamento del clero.

Una seconda innovazione sarà operante dal 1991. A partire da tale anno, il contribuente potrà destinare lo 0,8% del gettito complessivo dell'IRPEF a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario diretta gestione della Chiesa".

A tal fine i modelli 740, 101 e 201 saranno forniti di apposito riquadro nel quale formulare la propria scelta. Successivamente sarà compito dello Stato versare alla CEI la quota destinata dai fedeli alla Chiesa, perché venga ripartita a fini determinati quali: le esigenze di culto, gli interventi caritativi a favore della collettività internazionale o di paesi del Terzo Mondo il sostentamento del clero.

Una richiesta di partecipazione ed un invito alla corresponsabilità, quello che i Vescovi rivolgono ai fedeli, reso concreto attraverso l'associazione dei laici alla gestione amministrativa.

IDA BONAPACCI

QUATTRO PROPOSTE PER L'ECUMENISMO (Galati 2)

Lunedì 19 dicembre, alle ore 18,30, presso il salone della parrocchia di "S. PIO X" di Catanzaro, si è tenuto un nuovo incontro ecumenico fra la Comunità Valdese di Catanzaro e la Comunità di "S. PIO X". Il tema dell'incontro: "Le quattro proposte ecumeniche in Galati 2", e racchiude un importante interrogativo: "E' possibile la convivenza fra cristiani che intendono l'unico Evangelo in modo diverso?". Detto incontro si inserisce nel quadro delle iniziative ecumeniche promosse già da un anno dalle due Comunità cristiane di Catanzaro, iniziative che si vogliono incrementare nel prossimo 1989 visti i buoni auspici che hanno connotato i precedenti incontri su (Atti degli Apostoli e Teologia della Liberazione). La relazione sul tema è stata tenuta dal Pastore Valdese Samuele Gianbarresi. Più ampi dettagli saranno contenuti sul prossimo numero.

ALLE PRESE COL COMPUTER: MACCHINA AL SERVIZIO DELL'UOMO

Un approccio alternativo all'uso di un sofisticato strumento della tecnica

Oggi i computers hanno conquistato la maggior parte degli scettici e entusiasti le nuove generazioni. Proprio questo presupposto deve spingere gli osservatori più attenti a guardare questo fenomeno con una certa attenzione pur non abbandonando quelle logiche reticenze residue che sono pur sempre segno d'intelligenza. Avvicinarsi, per la prima volta, a queste macchine infernali è veramente un trauma e se non si mantiene un equilibrio psichico si rischia di rimanere tramortiti dai manuali e da quei terribili comandi! Poi pian piano, entri nei meccanismi logici e tutto sembra più semplice e utile. Puoi fare tante cose, ma ciò che conviene ed entusiasma più di ogni altra, è quella di guadagnare tempo. In una società in cui il tempo è padrone e vincola ogni tipo di scelta non è difficile pensare come e quanto sia importante. Effettivamente se lo si usa con raziocinio diventa uno strumento insostituibile, ma pur sempre uno strumento. Il suo utilizzo è praticamente illimitato anche perché le industrie fanno a gara per poter soddisfare ogni tipo di richiesta per l'utenza. Per cui i programmi su cui si basa l'utilizzo sono sempre più semplici ed efficienti, il costo della macchina sempre più contenuto ed accessibile. Oggi con l'avvento dei personal computers portabili si è risolto anche il problema del trasporto e dell'ingombro. Una semplice tastiera è il tramite tra l'uomo e la macchina e quindi è un modo in più per potersi avvicinare: chi non ha mai scritto a macchina? E' come dire: chi non è mai andato in bicicletta? Ritengo che il discorso su che computer comprare e come e quando usarlo sia un problema che la pubblicità risolve a suo modo. E' per me utile usarlo quando corrisponde ad una esigenza reale e quando non corrisponda invece in un modo di stare al passo con i tempi o per un'esigenza di salotto. Dico questo perché oggi dopo il boom delle firme, dei gioielli, dopo il mito del manager si è aggiunto quello del possessore del computer e dietro tutto questo si è mossa una catena d'interessi che passa dall'uscita di una miriade di riviste del settore, all'espansione industriale mostruosa, al business che non conosce confini ed abbraccia ogni ambito.

Credo che per ricondurre il discorso su binari più adeguati, sia opportuno che racconti di un vecchietto che dinanzi a "quell'aggeggio" rise di cuore e borbottando, sghignazzando disse a tutti noi che con gli occhi rossi dallo sforzo cercavamo di azionare il computer: "Forse in quella televisione troverete la soluzione di tanti problemi ma mai quella dei bisogni dell'uomo" e piano piano senza fretta se ne andò. Io credo che il futuro dell'uomo sia racchiuso nella saggezza di uomini come lui, il resto è e sarà sempre vana magnificenza.

ROBERTO CERAVOLO

LA TEOLOGIA COME PRASSI DI PACE

Pubblichiamo, di seguito, la prefazione del Teologo Bruno Forte, all'opera di Don Giovanni Mazzillo, quale segno di riconoscenza per il lavoro pastorale svolto in questi anni nella nostra comunità.

Questo libro ha tutti i caratteri di un'introduzione alla teologia: affronta la complessità delle questioni relative alla definizione, alle forme, e al metodo della ricerca teologica, riuscendo a riassumere con rigore e chiarezza i principali dibattiti che hanno segnato la riflessione in questo campo.

Talvolta si resta desiderosi di approfondimenti maggiori, di fronte a piste solo evocate o troppo rapidamente concluse, ma si comprende che un lavoro introduttivo non deve andare oltre, sostituendosi alle elaborazioni sistematiche particolari.

Già per quest'insieme di elementi "Teologia come prassi di pace" è uno strumento utile, una guida snella per chi voglia introdursi al mondo meraviglioso ed articolato della teologia come "scienza" e come "sapienza", come attività critica e come esperienza gustosa delle profondità del Mistero nel loro offrirsi alla sete della conoscenza.

La coniugazione di "esodo" umano e "avvento" divino nell'elaborazione teologica è qui fondata nella sua densità problematica ed insieme nella sua fecondità esistenziale.

Il merito maggiore del libro è, però, un altro: se l'Autore si fosse fermato a quanto detto, avrebbe aggiunto uno strumento in più a tanti che già esistono, in forma forse più scolastica e breve, ma senza particolare originalità che giustificasse l'impresa.

Ciò che è nuovo ed interessante è l'aver scelto la pace come "discriminante ermeneutica" dell'idea di teologia che viene offerta. Dalla prassi di pace la teologia nasce, in quanto pensiero dell'alleanza fondata sull'iniziativa divina nella storia degli uomini; alla pace essa tende in quanto teoria critica chiamata a dire il vissuto teologale per chiarirlo a se stesso, comunicarlo e renderlo contagioso e liberante nella vicenda umana.

La pace è origine, forma e meta della riflessione critica della fede: non un capitolo fra gli altri della drammatica cristiana, ma il fondamento, la norma ermeneutica e l'orizzonte, che a tutto dà valore e orientamento nella ricerca credente.

Il teologo, insomma, non può non pensare pensieri di pace: e questo non perché salti sulla realtà dolorosa della "scissione" da cui ogni sete di conoscenza prende le mosse, ma perché questa realtà non può non vederla nello scandalo della lacerazione suprema della Croce e nella luce della riconciliazione pasquale, traendone tutte le implicanze per la concezione del mondo e della vita, e quindi per le scelte da compiere nella prassi.

Qui un maggiore approfondimento ermeneutico della teologia della Croce e del Risorto avrebbe dato al libro spessore ancora più denso: e ne sarebbe risaltata la radice profondamente trinitaria della pace, la sua profondità pneumatologica, il suo essere il dono eterno del Padre al Figlio e di essi al mondo nello Spirito, "estasi" e "sigillo" di Dio.

Ma queste aperture avrebbero spinto l'Autore al di là di un saggio introduttivo verso i sentieri cui ogni impostazione ermeneutica dovrebbe aprire: quelli della contemplazione teologica e della riflessione criticosistemica sul Mistero totale, sulla Gloria nel suo rivelarsi che è insieme ostendersi e nascondersi nella storia.

Una "Dogmatica della pace" appare, in questa luce, un compito urgente e ineludibile, cui quest'opera rinvia.

Anche per questo si deve essere grati al suo Autore.

Bruno FORTE

PER UNA SCUOLA MIGLIORE

Considerazioni di un genitore

L'incontro la mattina vestito di austerità quasi a voler impersonare le gramaglie per le lingue morte cui si dedica o la rigidità delle regole delle scienze. Egli non guarda la strada, il mondo dove cammina, ma quasi obbedendo ad una legge fisica va verso il suo Liceo sempre leggendo un libro...

Non lo conosco: Le discipline alle quali dedica anche il tempo per andare a scuola saranno le lingue classiche o le scienze esatte; ma è certo che è un "professore".

Mi pare di vederlo, al suonare esatto della campana, salire in cattedra e, dopo aver risposto al saluto degli allievi, accingersi alla sua lezione quotidiana che coinvolge l'intera classe costringendola a seguirlo nel suo iter di lavoro solo attraverso la sua voce suadente.

Devo ammettere che dopo aver dissertato, scritto, discusso sulle moderne tattiche di insegnamento, sulle moderne docimologie, ora vorrei che i miei figlioli trovasse dei maestri che li abituino, insisto nel termine abituino, a lavorare soprattutto con l'esempio.

A dire il vero non ho mai risparmiato ai ragazzi il contatto con la fatica umana affinché la apprezzassero nella risultanza del prodotto.

Come dice Durkheim tutti i bambini dovrebbero avere queste esperienze per imparare che le vie del lavoro sono molte e tutte degne di essere seguite se c'è l'attitudine e la dedizione come si legge pure nell'art. 4 della Costituzione.

Purtroppo oggi il lavoro non viene scelto secondo le proprie congenialità, secondo le proprie passioni. Qualsiasi lavoraccio, per usare un'espressione corrente, è buono come impiego purché il compenso arrivi lo stesso: la soddisfazione non deriva dal risultato del lavoro, dall'apprezzamento ricevuto ma dalla quantità del compenso e quindi non arriva mai perché la ricchezza, per quanto grande possa essere, non è mai considerata sufficiente rispetto ai bisogni. La scuola, la famiglia, la società tutta sono un esempio di disimpegno per il giovane, di facilonaria, di assenteismo. Manca l'orgoglio del proprio lavoro: è difficile trovare qualcuno che vanti le fatiche ed i risultati di queste se non quantificati in denaro.

Oggi pare invece di assistere ad una corsa al disimpegno: non è il caso di fare il lavoro con diligenza perché potrebbe beneficiarne chi non si è applicato nel renderci i suoi servizi!

L'esempio che ne vien fuori non è certo edificante per i giovani.

I frequenti processi a carico di alti funzionari, di medici primari, di banchieri, di magistrati, tutte le personalità dagli alti redditi e dalle vaste culture dimostrano che la corruzione non è frutto della miseria ma del benessere, e che la faciloneria e la superficialità portano all'errore per colpa.

Sono sicuro che il soggetto di cui all'inizio, non avrà trepidazioni nell'affermare il valore degli allievi ai quali ha dedicato tut-

to l'impegno, dando prova e quindi esempio di fermezza, di giustizia.

Gli allievi poi, educati al senso del dovere, non hanno bisogno di cedimenti demagogici che la classe politica concede ai giovani ed alle famiglie per nascondere la sua incapacità a varare una riforma della Scuola capace di produrre vero progresso e non solo cittadini adatti all'attuale andamento sociale.

Mannarino
Francesco
Saverio



Gloria a Dio e Pace in Terra

In occasione del S. Natale la comunità parrocchiale di S. PIO X, con l'adesione più completa del suo parroco don Pino Silvestre, ha preparato una rappresentazione scenica sui seguenti temi: Annunciazione, Nascita, Adorazione dei Magi e Fuga in Egitto.

Il lavoro è nato con l'intento di riproporre a far funzionare un settore parrocchiale che in tempi passati ha avuto momenti splendidi e che, oggi, è schiava di decadere per mancanza di nuovi incentivi.

L'impegno comune dei partecipanti per la buona riuscita dell'opera, vuole essere un impulso sensibile ad agire perché d'ora in poi tutti collaborino per incrementare un campo così importante, sia dal punto di vista culturale che da quello ricreativo-comunitario.

Si comprende, dunque, molto chiaramente come il nostro lungo cammino di fede si può realizzare solo con una comunità unita e pienamente operante, che sia espressione autentica di quel messaggio di amore che viene dalla grotta di Betlemme, che ci deve guidare alla fratellanza ed alla pace onde attuare un rinnovamento totale nella nostra vita quotidiana.

Nucci Nel

IL SENTIERO

IL DIRETTORE:

D. PINO SILVESTRE

COORDINATORI:

IDA BONAPACE

LUIGI GAGLIARDI

HANNO COLLABORATO:

ADRIANA GALERA MUNGO

CONCETTA LOIERO MELECA

CONCETTA SILIPO

IMPAGINAZIONE ELETTRONICA

È STAMPA:

LORY 87